

PRIVILEGIO DELLI MASTRI INTAGLIATORI ET ARCHITETTI: IL SUPERAMENTO DI UN RUOLO SUBALTERNO - PALERMO 1613¹

Salvatore Greco

Architetto, Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo

s.greco@regione.sicilia.it

Abstract

Privilegio delli mastri Intagliatori et Architetti: Passing a Subordinate Role - Palermo 1613

At the beginning of the XVII century, the stone carvers of Palermo felt the need to distinguish their own art from the other arts, according to the statement ogni uno hava da fare l'arte sua, that is everyone has to perform his art. This category was ratified by a new autonomous statute which underlined the deep awareness of their competencies and abilities and the refusal of a subordinate role to fabricatores in a period of a deep urban transformation and architectural innovation.

Keywords

Stone carver, statue, competition, consul, calcarenitic stone, Palermo 1613.

Palermo, agli inizi del Seicento, versa in una situazione di grave crisi economica che coinvolge anche l'edilizia. Questo determina una drastica riduzione dell'impiego di pietra da intaglio e, conseguentemente, di intagliatori. Il crollo occupazionale provoca flussi migratori verso la Sicilia Orientale², nella direzione opposta a quelli avvenuti tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento, ed è in un periodo come questo, particolarmente difficile, che i mastri intagliatori avvertono l'esigenza di darsi un proprio statuto³.

Riprendono quanto approvato nel *Privilegium*⁴ del 1487, cui avevano aderito, inserendo nuovi capitoli che consentano di far emergere la propria "arte". Tra gli obiettivi c'è anche quello, attraverso lo statuto, di garantire la capacità professionale dei singoli membri, e regolare le ingerenze da parte di altre maestranze «ogni uno haja da fare l'arte sua», tutelando di conseguenza le competenze, la qualità del lavoro e gli interessi economici.

Gli intagliatori ritengono la loro "arte" superiore a quella dei fabbricatori, non accettano più un ruolo subalterno. Tra i loro artieri figurano anche gli architetti, possessori di competenze e abilità, non solo manuali, ma anche tecniche e progettuali, in un periodo in cui la formazione degli architetti a Palermo (dove non esisteva un Ateneo), è principalmente cantieristica.

Il termine architetto si trova associato a quello di intagliatori di pietra, nella denominazione della maestranza, fino alla seconda metà del Settecento⁵. Anche i marmorari, nei primi decenni del Seicento, utilizzano il termine architetto nella denominazione della loro maestranza «delli scoltori et architetti di marmori», dove è chiaro che il ruolo di architetto è limitato alle strutture in marmo.

Il 24 maggio 1613, il console mastro Antonino Perricone⁶ insieme ai consiglieri mastro Giuseppe Calayo⁷ e mastro Giuseppe de Gasdia⁸, presentano al Senato per l'approvazione, il *Privilegio delli mastri Intagliatori et Architetti* [fig. 1], per «il Governo di loro arte», composto da 16 capitoli. I mastri intagliatori non rinnegano il *Privilegium* del 1487, anzi, lo riprendono quasi integralmente in tutti i suoi nove Capitoli, aggiungendone altri sette inerenti la loro "arte".

Con il primo capitolo viene precisata la modalità di nomina per *scurtino*⁹, del console e dei due consiglieri, ed espressamente proibita l'elezione di un *foristiero*, possibilità invece prevista in altre città come Messina¹⁰. Il secondo capitolo obbliga tutti i componenti della maestranza, l'intera gerarchia del cantiere - mastro, lavorante e garzone - a non lavorare l'8 novembre, il giorno della festa dei Santi Quattro Coronati. I trasgressori sono tenuti a pagare una multa che verrà ripartita tra la *fabbriceria* del duomo, la cappella dei Santi Quattro Coronati e, in più